

F V N E R A L E
DEL SERENISSIMO
VLADISLAO IV.

RE DI POLONIA, E SVETIA.

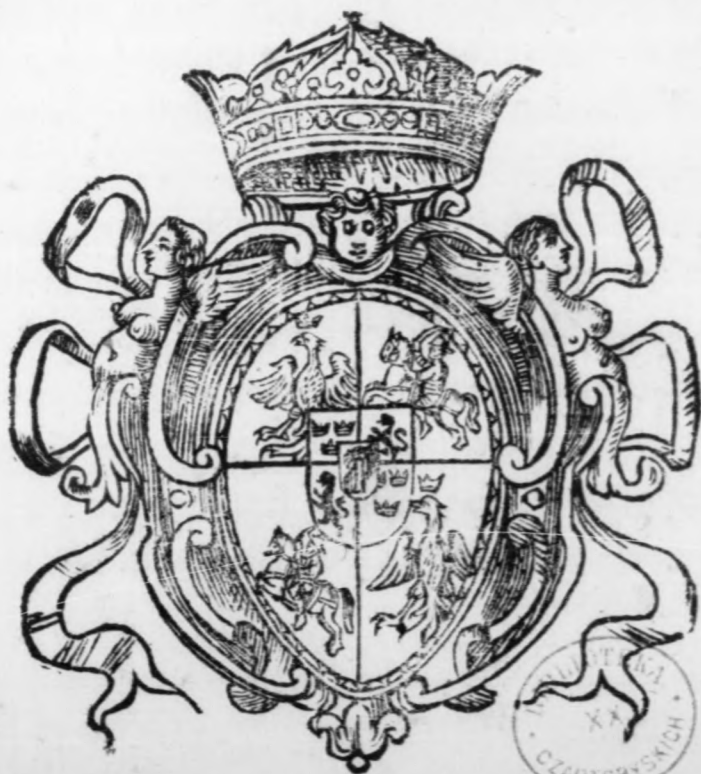
Con la Coronatione del nuouo Rè

GIO. CASIMIRO

RE DI POLONIA, E SVETIA

Gran Duca di Lithuania, Russia, Prussia, Masouia, Volhynia,
Samogizia, Liuania, Smolenscho, Zernichouia.

*Cauata da una Lettera scritta di Cracouia al Signor Gasparo Visconti
li 19. Febraro 1649.*



IN ROMA, Nella Stamperia di Lodouico Grignani. 1649.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ALL'ILLVSTRISSIMA SIGNORA
D. ISABELLA AGOSTINI

SIGNORA D'AVBIGNY,

Maggiordoma Maggiore della Sereniss.

R E G I N A.



*Scriverò gli Amici ultimamente
frà le loro allegrezze per rallegrar me
con gli altri seruitore della M. S. di par-
ticiparmi il successo della Coronatione,
insieme col giubilo uniuersale di cotesta
Nobiltà. Io, che nel corso di due anni hò
veduto costì la gran magnificenza di cotesti Signori in
simili Feste, hò pensato per rallegrare ancora tutta questa
Corte, doue sono infiniti partiali della M. S. di publicar-
ne la Relatione, alle Stampe. E perche habbia maggior
valore la dedico à V. S. Illustrissima, la quale suppli-
co di presentarla anco in mio nome alla Serenissima
Regina, che sarà il vero premio di questa mia fatica,
& insieme di gradire questa espressione di quella deuo-
tione, che hò professata grande verso l'Illustrissima sua
Persona, à cui in tanto bacio riuerentemente le mani.
Roma li 6. Marzo 1649.*

Deuotiss. & Obligatiss. Seruitore

Gasparo Visconti.

A 2

HAN-



LANNO vltato gl'antichi Rè di Polonia di sepellirli nella Città Metropoli di Cracouia con tale ordine, che il nouello Rè fatta l'Elettione prima di Coronarsi, desse all'Antecessore con sontuoso Funerale vna superba, & honoreuole sepoltura. Mosso da questi esempj il Serenissimo, e Potentissimo Gio. Casimiro Rè di Polonia, e Suetia, à pena eletto Rè, inuiò à Cracouia il Corpo del già Rè Vladislao IV. raccomandando la sua condotta al Vescouo di Samogitia, & al Marescial Casanoshi principalissimi Senatori. E il Vescouo Prelato di santa vita eminente per dottrina, e tanto efficace ne gli affari, che à lui sono stati raccomandati i più importanti negotij della Republica, & in particolare quelli della Religione. Il Maresciallo è stato sempre partialissimo di quel Rè, di cui fin da primi anni per le sue buone maniere godè gli effetti della gratia, e del fauore. Caminaua il Corpo à piccole giornate condotto processionalmète dalle Confraternite, e da i Religiosi habitati nelle Città, e luoghi à cui si approssimauano. Con questo ordine si giunse alli Borghi di Cracouia, doue il Corpo fu deposto in vno edificio dei PP. Gesuiti assai bello, per l'eminenza del sito. In tanto il Rè per altra strada se ne passò à Cestocoua, luogo assai celebre per vna Miracolosa Image della Gloriosissima Vergine dipinta per mano di S. Luca, doue fatte in publico cò segni d'infinita pietà le sue deuotioni, seguirò auanti alla volta di Cracouia. Andaua con S.M. nella medesima Carrozza Monsig. Leszynski Vescouo di Culma Vice Cancelliero del Regno, Prelato di valore stimato dalla M.S. e figlio d'vn'altro Gran Cancelliere, che si seguì con vna partialità veramente gràde, per gratitudine verso il Rè Sigismondo III. e la sua Real Casa. Fermossi Sua M. in Lobzoua, luogo di delitie de i Rè, doue riceuè le visite de' Senatori, prendendo riposo per tre giorni. Il Giovedì fece la sua solenne entrata, che fu pomposa, e numerosa più d'ogn'altra per la quantità di Signori, Nobiltà, Soldatesca, e Cittadinanza, che uscì per accompagnarlo. Doppo i Cittadini che compariuano in grandissimo numero così à piè come à cauallo distinti in varie truppe; seguivano molte Insegne di Fanteria, e Caualleria al numero di dodici mila Soldati seguitati dal grosso de i Senatori, e Titolati, che conforme l'antico ordine del Senato precedeuano S.M. Si contauano tra Vescoui, e Senatori al numero di Cento, tutti riguardeuoli per maestà di volto, e per fama di liberalità, e grandezza degna di Prencipi Grandi. Erano appresso la Persona di S.M. i Marescialli co'loro Bastoni di
com-

comando, doppo quali seguiva la Persona del Rè sopra vn Caua llo Morello Napolitano in habito ricchissimo sotto vn Baldacchino di Broccato d'oro, sostenuto da Consoli della Città, che lo seruirono infino al Palazzo Reale. Hebbe per istrada diuerse salutationi; prima dall'Accademia, poi dal Capitolo; finalmente giunto alla Catedrale, da Monfig. Vescouo di Cracouia, che gli diede à bacciar le Reliquie di S. Stanislao. E questo Prelato eloquente, e di gran dottrina, come quello che è stato molti anni Cancelliero del Regno, & è passato per tutti i gradi della Corte. Volle S. M. dargli risposta da se medesima, à gli altri rispose in suo nome il Duca Ossolinschi Gran Cancelliere, Questi e lodato frà primi nella Republica, come Signore che si è fatto conoscere incōparabile in diuerse cariche, & Ambascerie, che hà fatte in Germania, & in Italia, doue hà rapito i cuori di ciascuno. Il Rè uscito dalla Catedrale, entrò ch'era già notte nel Palazzo Reale, e ciascuno allora se ne tornò a i suoi alloggiamenti.

Il Sabato fu trasportato il Corpo del già Rè Vladislao dalluogo de i Padri Giesuiti nella publica Piazza auanti la Chiesa di S. Maria, e posto sotto vn ricchissimo Padiglione da Guerra. Quiui la mattina seguente si celebrarono infinite Messe, e si recitò l'Offitio de i Morti in fin che vi venne S. M. con la Nobiltà del Regno. Allora incominciò la Processione funebre. Preceduano i Cittadini con i lumi accesi in grandissimo numero, e doppo il Consolato. Appresso questi i Soldati à grosse schiere co' Moschetti sotto il braccio, con le Picche per terra, Bandiere trascinate e Tamburri scordati. Si viddero poi le Confraternite della Città, e dopo queste i Religiosi. Seguivano le sedici Bandiere delle Provincie del Regno sostenute da proprii Alfieri, che armati di arme nere, & altri abbigliamenti funebri le portauano à Cavallo. Doppo questi veniua il Clero delle Collegiate seguitato da Canonici della Catedrale e questo dal Collegio de i Vescoui tutti in habito Pontificale. Doppo i Vescoui erano i Cancellieri, e Vici Cancellieri così di Polonia come di Lituania, & altri Officiali, e Senatori, che portauano sopra Cuscini di broccato d'oro le Corone, i Scettri, i Sigilli, le Chiaui, & altre Insegne Reali, così di Polonia, come di Suetia. Trà queste Insegne si vedea il Real Tosone di Spagna, che portaua il Rè in vita. Seguiva l'Vrna Regia sopra vn Carro tirato da sei bellissimi Corsieri, coperta tutta di broccato d'oro ricchissimo & i Caualli erano coperti tutti fino à terra di Velluto Cremisino, come anco dell'istesso erano vestiti i Cocchieri. Solleuauano dalle parti il lébo della Coltra i principali Camerieri, e Cortigiani del morto

morto Rè . Veniua appresso la Persona del nuouo Rè Gio. Casimiro, vestito di lutto con Tosone nero sopra le spalle, & era sostenuto dall'vna parte da Mōsignor Nuntio Torres, dall'altra dal più degno Senatore, & era circondato da vna infinità di Signori Grandi, e dalla moltitudine del popolo. Con quest'ordine fù condotta l'Vrna Reale alla Chiesa Catedrale, doue era preparato vn gran Catafalco adornato di molte Statue, Colonne, & Inscrittioni, illuminate cō infinito numero di candele di cera ardenti coperte ad arte, che faceuano gli splendori maggiori nello oscuro delle tenebre. In mezzo di esso fù depositata l'Vrna per le mani de più affettionati seruitori del morto Rè; che faceuano à gara di rendere questo vltimo seruitio al più benefico Principe del mondo. Fatto il deposito principiò la Messa Mōsig. l'Arciuescouo di Gnesna Primate, con l'assistenza di tutti i Vescoui, che stauano in habito Pontificale nel prospetto dell'Altare. La Messa cantata in suono funebre dalla Musica Regia, rinouò le lagrime de più afflitti Seruitori, che si consolauano solamente co'l riflesso della presenza del nuouo Rè, vgualmente magnanimo, e benefico verso tutti. Finita la Messa cantata il Vescouo di Posnania Prelato insigne nella Chiesa di Dio, e dotato di altretanta eloquenza quanto grato al passato Rè, di cui non è altro più antico seruitore, recitò vna dottissima Oratione, con parole che si vedeua che gli viciuano dall'intimo del cuore, comprobate dal testimonio di tutta quella adunanza. Riulse poi il discorso al nuouo Rè, e gli augurò le Vittorie, le Glorie, e i Trionfi dell'Antecessore, con la sicurezza, e quiete bramata da tutta la Republica. Doppo l'Oratione l'Arciuescouo Primate si portò in habito Pontificale con tutto il Clero al luogo del Catafalco, doue compì le Cerimonie della Chiesa. Allora i Marescialli conforme l'ordine spezzarono i loro Bastoni di comando dauanti l'Vrna; li Cancellieri, e Vice Cancellieri li Sigilli, i Tesorieri le Chiauui del Tesoro, lo Scudiero lo Scudo, e l'Alfiero la Cornetta Reale, quale nō potendo soffrire il Rè di vedere giacente per terra si leuò egli medesimo dal Trono, e la solleuò con dare ad intendere di voler solleuar le cose della Guerra. Terminate queste Cerimonie si accostò il medesimo Rè al Catafalco, diede mano, e solleuò l'Vrna, che fù portata da suoi Gentilhuomini della Camera al luogo destinato per la Sepoltura, e riposata quiui in vna gran Cassa di Rame dorato, bagnato dalle lagrime di quelli stessi, che quiui la lasciarono. Così fù seppellito quel Gran Rè, la cui memoria viuerà sempre, e la cui Tromba per tante Vittorie risonerà nell'età futura.

CORONATIONE.

STAVA la Città di Cracouia tutta piena di mestitia pel seguito funerale del già Rè Vladislao, quãdo al fosco di sì fosca notte, successe il giorno della Coronatione del nuello Rè, che rasciugò le lagrime, e rallegrò cò viue voci di feste, e di acclamationi i cuori di tutti gli astanti. Tolto dunque il bruno, e tutti gli altri apparati lugubri, che oscurauano la Chiesa, si vidde la Domenica, che seguì appresso tutta adobbata di superbissime Tapezzarie, e l'Altare adornato cò le maggiori ricchezze che sono incredibili del Tesoro della stessa Chiesa. Staua auanti l'Altare Pontificalmente vestito Monfig. I ubiensi Arciuescouo di Gnesna, e Pimate con gli altri Vescoui, quando cò superbo, e numeroso Corteggio calò in Chiesa dal vicino Palazzo Reale la Maestà del Rè, che fu incontrata, e riceuuta da i Vescoui di Cracouia, e Cuiaua, che lo posero à sedere in vna sedia incontro all'Arciuescouo sudetto; doue inginocchiatosi gli fu fatta la Cerimonia solita della Chiesa, di richieder solennemente la sua Consacratione. Bisognò che prestasse prima il Giuramento solito dell'offeruanza delle Leggi, Còstitutioni, Priuilegij, e Prerogatiue del Regno. Doppo che posto a giacere sopra vn Culcino furono cantate le Litanie de'Santi, e benedetto da Monfig. Pimate, da cui fu anco successiuamente vnto con l'Olio sacro nella mano, braccio destro, e nelle spalle, e condotto dalli Vescoui Assistēti ad vn luogo à parte per vestirlo di Tonicelle, & habito Reale conforme l'vso della Chiesa. In tanto l'Arciuescouo incominciò la Messa, & il Rè in habito Reale se ne tornò al suo Soglio. Terminata l'Epistola andò di nuouo à inginocchiarsi auanti l'Arciuescouo Pimate, che gli diede in mano lo Stocco nudo, che maneggiò tre volte all'Aria, e doppo glie lo cinse à lato. Finalmente gli impose la Corona, e Diadema Reale, lo Scettro in mano, & il Globo Insegne de i Rè, dicendo sempre le Orationi solite della Chiesa. Ciò fatto si partì il Rè dall'Altare, & accompagnato dalli Officiali Maggiori, cò l'assistenza delli due Vescoui di Cracouia, Cuiaua, ascese sopra vno alto Trono, doue postosi à sedere seguì Monfig. Arciuescouo à leggerli sopra alcune Orationi, benedicendolo più volte come tutti gli altri Vescoui. Tornato l'Arciuescouo all'Altare presguì la Messa, e S. M. fece da se medesima calando à basso l'Offertorio. In fine della Messa tornò S. M. all'Altare, e con lagrime di deuotione riceuè per
mano

mano dell'Arcivescouo il Santissimo Sacramento dell'Eucarestia. Tornato al Teatro aspettò la Benedittione. Finita la Messa con l'accompagnamento di Monsignor Nuntio Apostolico, e di molti Senatori, Titolati, e Signori se ne tornò al Palazzo Reale, gettando i Tesorieri al Popolo grandissimo numero di monete d'argento, e d'oro. Intanto S.M. giunto alle sue stanze fece apparecchiare il Real Conuito, che fu fatto con tutta quella maggior solennità che è solita nelle feste più grandi del Regno. Sedevano a Tauola con S.M. Monsignor Nuntio Torres, e Monfig. Arcivescouo Primate. A mano destra in vna altra mensa i Vescou, Senatori, & altri Titolati. Alla sinistra più di trecento tra Officiali, Camerieri, e Gentiluomini di S.M. Durò il Banchetto per molte hore della notte, e doppo ciacento si ritirò ai soliti alloggiamenti. Il Lunedì tutti i Senatori, & Officiali maggiori prestarono il Giuramento di Fedeltà al nouo Rè, che diede loro i Sigilli, & altre Insegne secondo i loro Officij. Il giorno medesimo verso il tardi si vidde vna delle più superbe Cavalcate, che si vedesse già mai in questo Regno, numerosa di più di mille fra Cavalieri, Titolati, Senatori, e Vescou. Con che S.M. si portò alla Piazza publica della Città, doue vestito in habito Reale salì sopra vn grã Teatro adobbato riccamente con Baldacchino, e quindi dai Consoli della Città riceuè il solito Giuramento di Fedeltà, e doppo sfoderato lo Stocco, buttando tre volte alcuni Gentiluomini, che se li prostrarono auanti, li creò Cavalieri. Venuta la notte uscì dal Teatro, e con molte torce se ne tornò al Palazzo Regio, buttando al solito i Tesorieri gran quantità di monete d'oro, e d'argento al Popolo, che pieno di allegrezza gridaua: **VIVAT CASIMIRVS REX!**

Preso in tal maniera il Possesso del Regno, il primo pensiero di S.M. è stato di scriuere a S. Santità, pregandola di benedir la sua Corona, & impetrargli dal Signore Dio la diuina assistenza nelle sue future Imprese, promettendo d'impiegare in ogni tempo tutto il potere de' suoi Regni per ampliare con la rouina de' Barbari Mahometani i confini della Religione, e della Fede.